



Pochi giorni fa lo scrittore era in Sicilia

Applaudito a Siracusa per la “sua” Fedra

Aldo Mantineo

Quando quindici giorni fa ha fatto la sua apparizione nella monumentale cavea del Teatro greco di Siracusa per assistere alla prima di “Fedra-Ippolito portatore di Corona”, il testo di Euripide del quale aveva curato la traduzione per la messa in scena della tragedia nell’ambito del 46. ciclo di spettacoli classici dell’Istituto nazionale del dramma antico, era stato accolto da uno scrosciante applauso. Cinquemila persone che con quel loro gesto avevano voluto manifestargli apertamente l’apprezzamento per un lavoro che ha segnato gli ultimi decenni della cultura. Non solo di casa nostra. E ieri sera, a poche ore dalla sua morte, in quello stesso teatro le compagnie di “Aiace” e “Fedra”, schierate sul palcoscenico, unite al pubblico in un minuto di intenso silenzio rotto alla fine da un fragoroso applauso, hanno voluto dargli l’ultimo commosso saluto. È stato il saluto non solo di Siracusa, non solo delle compagnie del pubblico del Teatro greco, è stato il saluto e l’omaggio sentito di chi nelle sue pagine, nei suoi versi, nei suoi iscritti si è ritrovato, chi ne ha apprezzato lo stile e la schiettezza

che non gli hanno mai fatto difetto. L’omaggio a Edoardo Sanguineti di ieri sera è stato fortemente voluto dal presidente della Fondazione Inda, nonché sindaco di Siracusa, Roberto Visentin. Prima dell’inizio dello spettacolo, il sovrintendente della Fondazione Inda, Fernando Balestra – a cui Edoardo Sanguineti aveva consegnato la sua ultima opera, appunto la traduzione della tragedia di Euripide in scena sino al 20 giugno prossimo al Teatro Greco, a giorni alterni con “Aiace” – e la protagonista, Elisabetta Pozzi, hanno reso omaggio all’intellettuale e all’uomo di lettere scomparso ieri a Genova. «È l’unico modo per l’Inda di ricordare l’attenzione e la straordinaria professionalità con cui Sanguineti – si legge in una nota – , dall’autunno scorso, aveva seguito i lavori della messa in scena affidata a Carmelo Rifici, giovane e talentuoso allievo di Luigi Ronconi, regista con cui proprio Edoardo Sanguineti aveva attraversato i momenti più importanti del suo impegno per il teatro europeo ».